



# Ade Zeno, buona la prima

■ Cosa aspettarci da uno scrittore esordiente? Che abbia più forza che certezze, che abbia una voce originale, e quantomeno che mostri le spore di un'ideuzza di letteratura in fasce. E dunque coraggio, originalità, e un padre stilistico da venerare e da distruggere.

Un esordiente così c'è, e sulle critiche che scrive, i corti, i racconti, le regie teatrali, si firma da anni Ade Zeno, uno pseudonimo a metà tra l'ombra sulfurea e l'ironia novecentesca. Per No Replay, piccola casa editrice che ha già ospitato autori importanti, è appena uscito in libreria un romanzo breve, "Argomenti per l'inferno", serrato come una commedia e immobile come un'ossessione, che finalmente ci rivela il talento espressivo di un nuovo autore di nemmeno trent'anni. I padri spirituali potrebbero essere sia Kafka che Beckett, ma è proprio su un padre che è anche incentrato questo dialogo grottesco, tessuto sui toni della claustrofobia, della follia e dell'assurdo domestico. Un figlio malato e un genitore che ha deciso «di consumare la propria esistenza» occupandosi di lui sono gli attori di un dramma fulmineo che potrebbe essere una spietata dichiarazione di odio quanto la rappresentazione del più profondo amore filiale. Il risultato è un quadro dalle tinte forti, un piccolo incubo expressionista che Ade Zeno riesce a reggere con uno stile graffiante, ma equilibratissimo. Un buon inizio, inusuale, sicuramente da tenere d'occhio.

**ARGOMENTI PER L'INFERNO**

**Ade Zeno**

**VOTO 7**